

Messaggio

numero	data	Dipartimento
4846	2 febbraio 1999	ISTITUZIONI

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 13 ottobre 1997 presentata dall'on. Silvano Bergonzoli con la quale si chiede una ricerca finalizzata a stabilire il fondamento storico dei colori dello stemma del Canton Ticino ed una conseguente modifica del decreto esecutivo del 18 aprile 1996 concernente i colori ed il sigillo del Cantone

Onorevole signora Presidente,
onorevoli signore e signori Consiglieri,

l'on. Bergonzoli sostiene che il colore dello stemma del Canton Ticino, indicato dall'art. 3 della Costituzione come "Partito di rosso e di azzurro", è da intendersi come "Partito di rosso e blu". Lo dimostrerebbero ad esempio i colori della bandiera e dello stemma appesi all'entrata del Palazzo delle Orsoline ed anche il dipinto sul soffitto della sala del Gran Consiglio così come quelli stampati su diverse pubblicazioni.

Secondo il mozionante la definizione dei colori data nel decreto esecutivo del 18 aprile 1996 concernente i colori e sigillo del Cantone (Azzurro: scala Pantone Blu 285 e Rosso: scala Pantone Warm Red) modificherebbe questi colori. Non solo il Blu 285, ma anche il rosso Warm Red sarebbe troppo chiaro e non corrisponderebbe al rosso dello stemma di Palazzo delle Orsoline.

Dal profilo storico va innanzitutto rilevato che di questo tema già si occuparono, nel passato, alcuni storici, come Giuseppe Martinola e specialisti d'araldica come Gastone Cambin, ma il quesito è restato senza una risposta definitiva.

Il primo atto legislativo riguardante la bandiera cantonale è il decreto del 26 maggio 1803 con cui il Gran Consiglio risolveva:

1. *I colori del Cantone Ticino sono il rosso, e l'azzurro.*

...

3. *Il costume dei membri del Gran Consiglio in attività è un abito bleu carico, con bottoni dello stesso colore, con un nastro rosso, e azzurro sotto al medesimo ...*

Per il resto i protocolli delle sedute granconsigliari non dicono di più - ed è naturale perchè fino al 1830, non essendo ammessa la pubblicità dei dibattiti parlamentari, ci si limitava a riportare le decisioni finali -. Il rapporto della speciale commissione che doveva motivare la scelta dei due colori non è mai stato reperito.

Nel tentativo di dirimere la questione dei colori, il 6 ottobre 1930 fu emanata una risoluzione del Consiglio di Stato che stabiliva che *gli smalti sono quelli araldici: il rosso è*

rosso tegola; l'azzurro è azzurro pallido: è questa l'indicazione più precisa che abbiamo sulla gradazione dei colori. E crediamo proprio che ci dovremo accontentare.

Infatti queste indicazioni in più (cpv 4 il rosso è rosso tegola; l'azzurro è azzurro pallido), contrariamente alla premessa indicata dalla stessa risoluzione, non hanno comunque premesso di "...evitare interpretazioni erranee circa i colori del Cantone.....".

Le prove di questa incertezza sono diverse. In occasione delle ristampe della raccolta delle Leggi cantonali, a dipendenza della Tipografia che ha ricevuto il mandato o della sensibilità del capo stamperia o dei tipografi, i rossi e gli azzurri sono diversi tra di loro.

Ciò vale anche per targhe, insegne, bandiere, copertine di libri, pubblicazioni diverse, adesivi ecc.... Riassumendo, si può affermare che, in mancanza di indicazioni precise e dettagliate si è sempre proceduto partendo da esempi, interpretando in vari modi il rosso tegola e l'azzurro pallido.

Il sistema per disporre di caratteristiche inequivocabili in grado di determinare e perpetuare nel tempo il colore nella massima affidabilità è quello di ricorrere alle cosiddette "scale per la misurazione dei colori" e attribuire al rosso tegola e all'azzurro pallido gli esatti riferimenti o codifiche. Queste scale sono diverse e hanno cominciato ad apparire e trovare applicazione solo una cinquantina di anni fa; quindi non esistevano o non erano conosciute al momento della promulgazione delle normative in materia del 1803, del 1922 e del 1930.

Per questa ragione si è stabilito di ricorrere alla scala Pantone.

Perchè si è optato per una bandiera rossa e azzurra? La domanda non è oziosa: conoscendo la fonte a cui ci si è ispirati nel 1803 si potrebbe avere qualche riferimento supplementare. Purtroppo anche a questo quesito non vi è risposta sicura. Diverse le interpretazioni, alcune decisamente fantasiose, anche se gradevolmente poetiche.

A mente dello storico interpellato, considerato il periodo storico, l'interpretazione più verosimile è che ci si sia ispirati allo stemma di Parigi, come segno di riconoscenza nei confronti del Grande Mediatore. Ma siamo sempre nel campo delle ipotesi.

I documenti in nostro possesso non ci permettono di dire di più.

Il decreto esecutivo del 18 aprile 1996 indica invece con precisione i colori da utilizzare in: Rosso Pantone Warm Red e Blu Pantone 285.

Gli esperti di grafica ritengono che entrambi i colori possono indubbiamente coincidere con la generica definizione precedente e soprattutto nella loro simulazione quadricromica (il sistema di stampa più utilizzato ai giorni nostri), in cui sia il rosso (composto dalle percentuali di colore Cyan 0%, Magenta 79%, Giallo 91%, e Nero 0%) che il blu (Cyan 91%, Magenta 43%, Giallo 0%, e Nero 0%) si spengono e si scuriscono per effetto naturale di stampa, avvicinandosi ulteriormente alla definizione originaria.

Sulla base delle considerazioni di carattere storico e tecnico suesposte, reputiamo che per quanto riguarda il materiale iconografico in cui lo stemma e la rappresentazione cromatica del medesimo siano stati prodotti in data antecedente al decreto esecutivo del 18 aprile 1996, si può accettare un'approssimazione dell'uso dei colori giustificata dalla mancanza di riferimenti più precisi.

Per il materiale prodotto in data successiva è altresì pretendibile che ci si attenga alle specifiche pantone chiaramente indicate nel più recente decreto.

Concludendo, tenendo conto di quanto precede, si osserva quanto segue:

- Non sono i colori della stemma appeso all'entrata del Palazzo delle Orsoline a determinare, con certezza e garanzia i colori cantonali, essendo stato collocato in tempi recenti, senza previa verifica del contenuto del decreto sui colori utilizzati.
- Come visto, con il Decreto esecutivo 1996, i colori non sono stati modificati. Bensì, come chiede la mozione e come si può constatare, agli stessi colori contenuti nella precedente Risoluzione del 1930 sono state assegnate le loro esatte codificazioni circa il grado di appartenenza alla scala Pantone.
- Con il Decreto esecutivo 1996 è stato determinato una volta per tutte ed in modo inequivocabile a quale grado effettivo della scala Pantone appartengono il rosso tegola e l'azzurro pallido contenuti nelle Leggi (1803 e 1930) e non già il rosso e il blu della stemma del Palazzo delle Orsoline che semmai si deve adeguare;
- Come scritto sopra si è prestata attenzione ad evitare inutili spese di rifacimenti in blocco di oggetti (stemmi e affini) già esistenti. Per la stragrande maggioranza la situazione attuale è compatibile con il Decreto esecutivo del 1996. Per i bisogni futuri non ci sono più problemi. La soluzione va semmai trovata per quei singoli oggetti che si rivelassero troppo dissimili dalla situazione legale. In tal caso le spese di sostituzione rientrano senz'altro entro limiti tollerabili, come potrebbe essere il caso per lo stemma di Palazzo delle Orsoline.

Per questi motivi il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a respingere la mozione presentata dall'onorevole Silvano Bergonzoli.

Vogliate gradire, onorevole signora Presidente, onorevoli signore e signori Consiglieri, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

La Presidente, M. Masoni
Il Cancelliere, G. Gianella

